

Fincantieri in rotta su Aker contro la minaccia Far East

Spaventa l'ingresso della coreana Stx nel capitale del colosso norvegese, Aker. E il ministro Bersani torna a parlare dell'ipotesi di «quotazione»

Sara Farolfi

La minaccia *Far East* scuote la cantieristica navale europea. Dopo l'ingresso di una società coreana, la Stx, nel capitale del colosso norvegese Aker, si inizia a parlare di un'azione congiunta europea, nel timore che l'intera cantieristica europea venga destabilizzata. Il timore è concreto, la domanda mondiale nel settore resta alta, e persino l'Italia può vantare nel comparto una presenza di primissimo piano - Fincantieri - per giunta i mani pubbliche.

La proposta di un'unione tra Fincantieri (primo costruttore mondiale di navi da crociera) è stata lanciata nei giorni scorsi da Maurizio Zipponi, responsabile economico del Prc, ed è stata raccolta ieri da alcuni esponenti del governo. Il ~~viceministro ai trasporti~~ **viceministro ai trasporti**, Cesare De Piccoli, ha detto che «sono in corso contatti sul dossier Fincantieri - Aker, sia a livello industriale che istituzionale», aggiungendo poi che «il Tesoro sta valutando la possibilità di convergenze con altri paesi europei preoccupati dell'ingresso dei coreani in Aker».

Quello di Aker dovrebbe essere un vero caso da manuale, per tutti i mentori della quotazione in Borsa di Fincantieri. L'unico gruppo europeo quotato in Borsa è stato venduto alla fine della scorsa primavera, e solo alcune settimane più tardi, all'annuncio di una quotazione dei profitti, il titolo in Borsa ha perso il 37%: in questo contesto di basso valore del titolo, a ottobre, i coreani sono entrati nel capitale acquisendo il 39,2% del gruppo norvegese e diventandone il primo azionista di riferimento, con un'operazione «rapida e chirurgica».

Lo stesso Prc, sull'ipotesi di quotazione (agitata da più parti sulla scorta dei desiderata dell'amministratore delegato di Fincantieri, **Giuseppe Bono**), ha espresso posizioni altalenanti. Pochi giorni fa lo stesso Zipponi ha detto: «Noi non avevamo obiezioni di principio alla quotazione». Ieri ha parlato Pierluigi Bersani, ministro per lo Sviluppo economico: «Se vogliamo essere protagonisti bisogna che usiamo gli strumenti che ci consentono di esserlo, compreso quello della quotazione. Non si fanno le quotazioni per farle, ma bisogna farle dove è necessario integrare imprese su scala anche europea per affrontare meglio la competizione».

Quando ancora il colosso norvegese era additato come «un modello da seguire» -

prima cioè dell'arrivo dei coreani - la Fiom lanciò, durante un incontro con il governo, la proposta di un accordo tra i due gruppi, sortendo come reazione una sonora risata. Oggi ne parlano esponenti stessi del governo, sulla scorta dei timori di un minaccioso accesso dei coreani al *know how* della cantieristica europea. Ma la coreana Stx è un gruppo industriale, un grande gruppo cantieristico, e in quanto tale non è detto che - ammesso che sul fronte europeo si vada oltre le chiacchiere - sia disposta a rivendere la quota di partecipazione in Aker. L'Unione europea, il 21 dicembre scorso, non ha dato il disco verde all'ingresso dei coreani e ha detto che continuerà a monitorare la situazione, con riguardo alla concorrenza, fino al 15 maggio. Ma Aker è stata comprata alla Borsa di Oslo, fuori dall'Ue e dall'area euro. Qui da noi invece si continua ad alludere all'ipotesi di una quotazione di Fincantieri. Quotazione che vede contrari la maggioranza dei lavoratori e la Fiom tra i sindacati. Non per ragioni di principio, ma di merito, ben documentate nel Libro Bianco redatto a cura della stessa Fiom.

